

ANTICO EGITTO

I suoi confini non differiscono da quelli attuali, ovvero il Mediterraneo a nord, il Mar Rosso a est, il deserto libico a sud e a ovest, Il Nilo attraversa il Paese e con le sue inondazioni deposita sul terreno uno strato di limo, una sostanza fertilizzante ricca di minerali. Nella seconda metà del IV millennio, il Paese si divide in due Stati monarchici, l'Alto Egitto a sud e il Basso Egitto a nord. L'unificazione dei due regni viene attuata nel 2850 a. C. dal faraone Menes, che fonde la capitale Menfi.

Antico Regno

Dall'unificazione del 2850 al 2200 a.C. questo periodo viene ricordato anche come l'età delle piramidi. Alla fine dell'Antico regno ci sono dei disordini a cui mettono fine i principi di Tebe, Piano piano ristabiliscono la sovranità.

Medio Regno

Tra il 2050 e il 1750 a.C. Sarà un'epoca di ripresa economica e politica. Nell'ultima fase del Medio Regno si assiste alla decadenza del potere centrale e alla costituzione di vari regni indipendenti. Ancora una volta i Principi di Tebe avvieranno un altro periodo di espansione.

Nuovo Regno

Dal 1570 al 1085 a.C. In questo periodo Tutmosi III assoggettò la Fenicia, la Palestina e la Siria. È il periodo della costruzione della Valle dei Re.

Struttura della società egizia: in Egitto, il potere assoluto è nelle mani del faraone Non esiste la proprietà privata, contadini, operai, soldati e schiavi non percepiscono salario e gli agricoltori non possono disporre del raccolto. La società è di tipo piramidale e rigidamente suddivisa in caste chiuse, tra le quali gode di grande prestigio quelle dei sacerdoti. Ha, invece, minor rilevanza, la classe militare. Grande importanza nel sistema sociale rivestono gli scribi.

Religione egizia: ha carattere «teriomorfico», cioè conserva, accanto agli dei che hanno sembianze umane, divinità animali. A partire dalla XII dinastia viene introdotto il culto di Ammon, che viene posto al punto più alto della gerarchia religiosa ufficiale.

Arte egizia: gli Egizi primeggiano soprattutto nelle opere architettoniche, principalmente con la costruzione delle piramidi. Le più grandiose, che sono quelle di Cheope, Chefren e Micerino, vengono erette tra la IV e la V dinastia.

Le civiltà Mesopotamiche

La parola Mesopotamia significa “terra tra i fiumi” e si riferisce alla regione compresa tra il Tigris e l'Eufrate, che corrisponde più o meno all'attuale Iraq. Grazie alla presenza di questi due grandi fiumi, il territorio era molto fertile e adatto all'agricoltura. Per questo motivo, fin dai tempi più antichi, fu abitata da diverse popolazioni che diedero vita a civiltà importanti: Sumeri, Accadi, Babilonesi e Assiri.

I Sumeri

I Sumeri furono attivi in Mesopotamia tra il IV e il III millennio a.C., raggiungendo il loro massimo splendore tra il 3000 e il 2000 a.C. In Mesopotamia fondarono alcune delle prime città della storia: Ur, Uruk e Lagash. Queste erano città-stato indipendenti, ciascuna con un proprio re e un tempio dedicato alla divinità protettrice.

La società sumera era fortemente religiosa: ogni attività, dall'agricoltura all'artigianato, era considerata un dono degli dèi, quindi immutabile. Al vertice c'era il re-sacerdote, figura che univa potere politico e spirituale. Seguivano funzionari, scribi, artigiani e contadini, ognuno con un ruolo preciso nella vita della città.

Tra le divinità principali ricordiamo An, dio del cielo, e Enki, dio delle acque. Il pensiero religioso influenzava ogni aspetto della vita quotidiana, compresa l'organizzazione sociale e politica.

Per i Sumeri, ogni cosa doveva avere un nome: da questa esigenza nacque la scrittura cuneiforme, incisa su tavolette d'argilla. Inizialmente usata per scopi amministrativi e religiosi, divenne presto uno strumento fondamentale per la gestione della società. I documenti sumeri contengono elenchi di pietre, animali, piante, ma anche calcoli matematici e osservazioni astronomiche.

Grazie ai Sumeri nasce l'aritmetica, basata su sistemi decimali e sessuali (quest'ultimo usato ancora oggi per misurare il tempo) e si sviluppa la geometria, utile per misurare campi, edifici e pianificare costruzioni.

Emblematiche della civiltà sumera furono le ziqqurat, imponenti edifici religiosi a forma di torre a gradoni. Avevano una struttura piramidale con terrazze sovrapposte, e sulla sommità si trovava un tempio dedicato alla divinità protettrice della città.

Oltre a essere luoghi di culto, le ziqqurat simboleggiavano il collegamento tra cielo e terra e rappresentavano il centro spirituale e politico della vita urbana. Erano visibili da lontano e testimoniavano la grandezza e la devozione della città che le costruiva.

Gli Accadi

Nel 2350 a.C., il re Sargon degli Accadi riuscì a fare ciò che i Sumeri non erano mai riusciti a ottenere: unificare le città-stato sotto un unico regno. Fondò una nuova capitale, Akkad, e diede vita alla dinastia sargonide, che durò quattro generazioni.

Il suo impero fu il primo esempio di Stato con burocrazia centralizzata, ma proprio la sua vastità lo rese vulnerabile. Tribù come gli Amorrei, i Gutei e i Elamiti iniziarono a premere sui confini, provocando disordini e favorendo una breve rinascita sumera nelle città di Lagash e Ur.

Questa rinascita però durò poco: intorno al 2000 a.C., Ur venne distrutta dagli Elamiti, mentre gli Amorrei fondarono la futura Babilonia.

I Babilonesi

Nel 1700 a.C., il re Hammurabi unificò le terre dell'antico impero accadico e fondò il primo impero babilonese. Oltre a rafforzare il potere politico e militare, Hammurabi è famoso per aver creato il Codice di Hammurabi, la prima raccolta di leggi scritte della storia.

Questo codice comprende: norme di diritto penale, civile e commerciale e una sintesi tra la legislazione sumera e le tradizioni semitiche

Gli Assiri

Nell'alta valle del Tigri, intorno al 2000 a.C., nacque la civiltà degli Assiri, inizialmente mercanti, poi grandi conquistatori. Fondarono la capitale Assur e, verso il 1800 a.C., iniziarono una politica espansionistica.

La società assira era fortemente militare: i re imponevano tributi ai popoli sottomessi e controllavano le vie commerciali tra la Mesopotamia e il Mediterraneo. I sovrani più importanti furono:

- Salmanassar III
- Tiglatpileser III
- Assarhaddon
- Assurbanipal

Nel 700 a.C. fondarono Ninive, la più grande città del tempo. Tuttavia, la loro durezza provocò ribellioni interne. Nel 612 a.C., i Caldei e i Medi distrussero Ninive, segnando la fine dell'impero assiro.

Il secondo impero babilonese

Sulle rovine dell'impero assiro, si sviluppò il secondo impero babilonese, che raggiunse il suo apice con il re Nabucodonosor (604–562 a.C.). Questo sovrano unificò la Mesopotamia, sottomise la Siria e distrusse Gerusalemme, deportando gli ebrei a Babilonia (la famosa cattività babilonese). Durante il suo regno furono costruite opere grandiose, tra cui i Giardini Pensili di Babilonia, il Palazzo Reale e vari templi dedicati al dio Marduk, la divinità principale.

La casta sacerdotale di Marduk divenne così potente da indebolire il potere del re. Nel 538 a.C., il re persiano Ciro il Grande conquistò Babilonia, trasformando la Mesopotamia in una provincia del suo impero.

I Fenici

I Fenici erano un popolo semitico stanziato fin dal III millennio a.C. lungo la costa del Mediterraneo orientale, nell'area dell'attuale Libano. La loro civiltà derivava dalla cultura cananea dell'età del bronzo, con cui condividevano lingua e tradizioni. Le città più antiche, come Biblo e Tiro, risalgono a circa il 2750 a.C.

La civiltà fenicia era organizzata in città-Stato autonome, ciascuna governata da un re, affiancato da sacerdoti e da un consiglio di anziani. La società era divisa in liberi e schiavi, uomini e donne, cittadini e stranieri. I cittadini erano maschi nati da cittadini. Le famiglie mercantili e l'élite palatina avevano un ruolo centrale nella vita pubblica.

A causa del territorio poco fertile, i Fenici svilupparono una forte vocazione commerciale e marittima. Erano esperti navigatori, capaci di orientarsi con le stelle, e praticavano il cabotaggio. Costruivano navi in legno di cedro e commerciavano porpora, legname, sale, tessuti e alimenti. Fondarono colonie in tutto il Mediterraneo, come Utica, Cadice, Malta, Cipro, Sardegna e Sicilia, creando una rete di scali commerciali. Secondo alcune fonti, arrivarono fino all'Africa e forse all'Irlanda.

Per proteggere il commercio, i Fenici evitavano i conflitti e preferivano pagare tributi ai grandi imperi come Assiri, Egizi e Babilonesi. Con l'arrivo dei Persiani, le città fenicie furono integrate nell'impero, mantenendo però una certa autonomia. Parteciparono alle campagne militari persiane, e Sidone ottenne prestigio sotto la dinastia di Eshmunazar I.

Il contributo più importante dei Fenici fu l'invenzione del primo alfabeto fonetico, composto da 22 segni. I Greci lo adottarono e vi aggiunsero le vocali. Anche se pochi documenti fenici sono sopravvissuti, la loro cultura è testimoniata da reperti e fonti esterne. I contatti con i Greci portarono a influenze artistiche e religiose, culminando nell'ellenizzazione delle città dopo la conquista di Alessandro Magno.

Le donne fenicie partecipavano alla vita pubblica e religiosa. Due figure femminili spiccano: Jezebel, principessa di Sidone citata nella Bibbia, e Didone, fondatrice leggendaria di Cartagine, celebrata nell'Eneide come co-reggente di Tiro.

Nel IV secolo a.C., alcune città si ribellarono ai Persiani, ma furono duramente represse, come nel caso della distruzione di Sidone. Dopo Alessandro Magno, la cultura greca si diffuse ulteriormente. Infine, nel I secolo a.C., Roma inglobò le città fenicie nella provincia di Siria, avviando un periodo di prosperità, soprattutto a Tiro e Beirut.

Gli Ebrei

Gli Ebrei, popolo di stirpe semita, occupano un posto di rilievo nella storia dell'antico Oriente per la loro religione, fondata sul monoteismo. Questo elemento li distingue nettamente dalle civiltà vicine, prevalentemente politeiste. La religione ebraica, descritta nel Vecchio Testamento della Bibbia, ha influenzato profondamente la storia spirituale dell'umanità, dando origine al cristianesimo e all'islamismo.

Secondo il racconto della Genesi, gli Ebrei discendono da un gruppo di nomadi appartenenti alla stirpe di Abramo, che dalla Mesopotamia si spostarono verso le colline della Palestina. A causa di una carestia, migrarono in Egitto, dove furono ridotti in schiavitù. Intorno al 1200 a.C., sotto la guida di Mosè, abbandonarono l'Egitto. Durante il viaggio, sul Monte Sinai, Mosè strinse un patto con Dio: in cambio dell'obbedienza ai comandamenti, Dio avrebbe protetto il popolo ebraico. Le tavole della legge, ricevute da Mosè, furono conservate nell'Arca dell'Alleanza.

Una volta giunti in Palestina, gli Ebrei passarono dalla pastorizia all'agricoltura e iniziarono a praticare il commercio. Si organizzarono in dodici tribù, dette tribù di Israele. Per rafforzare l'unità politica, intorno al 1020 a.C. elessero un re: Saul. A lui successe Davide, e poi suo figlio Salomone, che diede allo Stato un'organizzazione accentrata, istituendo una burocrazia centrale e suddividendo il territorio in distretti. Durante il regno di Salomone si registrò una grande espansione economica, favorita dal commercio.

Alla morte di Salomone, lo Stato ebraico si divise in due regni: Israele a nord, con capitale Samaria, e Giuda a sud, con capitale Gerusalemme. Il Regno di Israele decadde rapidamente, mentre quello di Giuda prosperò per un periodo più lungo. Tuttavia, anche Gerusalemme fu infine conquistata e distrutta da Nabucodonosor, re di Babilonia, che deportò il popolo ebraico in Mesopotamia. Questo evento è noto come la cattività babilonese e segnò l'inizio della diaspora, cioè la dispersione del popolo ebraico e delle sue istituzioni nel mondo.

Una parte degli Ebrei poté tornare in Palestina nel 539 a.C., quando Ciro il Grande, re dei Persiani, conquistò la Mesopotamia. Questo ritorno segnò una nuova fase della storia ebraica, ma la diaspora rimase una condizione costante per gran parte del popolo, fino ai giorni nostri.

